

In polemica con la CISL

# Lettera di don Borghi su Ravi

**FIRENZE, 17.** Il segretario della CISL di Firenze, Guglielmo Bacchi, nel corso della conferenza stampa annuale, a proposito della lotta che i minatori di Ravi conducono da oltre quattro mesi, ebbe a dichiarare che la vertenza si sarebbe fatta insolubile perché la proprietà Marchi vuole evidentemente premere sul governo. Una notevole responsabilità di questa situazione è sempre secondo Bacchi — sarebbe da imputare alla CGIL — «che ha sempre sostenuto la Marchi».

A proposito di queste gravi dichiarazioni il sacerdote Don Bruno Borghi ha inviato al *Giornale del mattino* (che tra gli altri pubblicò le dichiarazioni) una lettera che pubblichiamo integralmente. «In riferimento alla vertenza dei minatori di Ravi, il giornale da lei diretto, ha pubblicato in data 12-1-64 alcune dichiarazioni del segretario della CISL Guglielmo Bacchi.

«Siccome anch'io faccio parte di uno di quei comitati che Bacchi, con evidente sufficienza e disprezzo, chiama "eterogenei" vorrei che il Bacchi stesso considerasse una cosa: è per l'impegno di tali comitati e non per il suo, cioè quello del Bacchi, che i minatori di Ravi hanno potuto andare avanti fino ad oggi. Ma c'è di più:

«a) Bacchi afferma che ai tempi della Richard Ginori, Pignone, Galileo, ecc. "la lotta era giustificata anche perché un licenziamento era la perdita sicura del pane per un lavoratore e per la sua famiglia. Oggi non è più giustificata perché il mercato è avido di manodopera". A parte che al tempo della Richard Ginori, Pignone, Galileo, ecc., il Bacchi non ha brillato certo per il suo impegno vorrei domandargli se la CISL di Firenze da lui guidata si ripromette la concessione del pane per il lavoratore, perché allora lo scopo sarebbe già raggiunto. O invece ogni sindacalista responsabile e cosciente del compito affidatogli deve lottare soprattutto per una trasformazione delle strutture e per creare le condizioni di una vera democrazia e di una economia costruita a misura dell'uomo?

«Perché invece di fare dell'anticomunismo o di lasciare gli uni contro gli altri, come si fa, se lo sa, delle condizioni in cui i lavoratori lavorano, quali paghe prendono, quale percentuale di polvere di silicio hanno nei polmoni? Perché altrimenti è lui che fa il gioco dei Marchi.

«b) Il Bacchi parla di "struttamento della vertenza ai fini politici perseguiti dal PCI". Allora quei parroci, quei cattolici, sindacalisti, uomini politici, ecc., i quali affermano che qui si tratta di una diversa concezione della proprietà, del bene comune, della democrazia e invocano la sola autentica soluzione, in nome di una loro concezione della economia, non hanno a cuore i minatori di Ravi, ma il Partito comunista. Allora, invece di lanciare tali gratuite accuse e di fare solo delle chiacchiere, ci dica il Bacchi quali soluzioni prospetta se la sua concezione della proprietà, della democrazia, ecc., è quella borghese o neoparlamentarista, come sembrerebbe dalle sue dichiarazioni.

«c) Un'ultima domanda. Ma non c'è proprio nessuno alla CISL di Firenze che abbia il coraggio di affermare una posizione diversa e si renda conto che i minatori di Ravi soffrono un'ingiustizia che potrebbe essere consumata, non solo per colpa del prefetto, dei ministri, ecc., ma anche per colpa di una organizzazione di lavoratori che si esprime attraverso le dichiarazioni così ridicole (se non ci rimpiessero di tristezza) del loro massimo dirigente? Possiamo anche sbagliarci, mentre, senza sostituirsi all'autonomia volontà degli stessi minatori, li aiutiamo a ristabilire un ordine turbato dal fine egoistico del profitto, ma siamo sicuri che così non siamo soli. Chi rischia di essere solo è soltanto il Bacchi.

«Sempre a proposito delle dichiarazioni del segretario della CISL, la segreteria del comitato cittadino di solidarietà con i minatori di Ravi ha precisato in un documento che «l'azione intrapresa è stata decisa autonomamente dai minatori stessi e che la loro giusta lotta non può portare certamente discredito alle libere istituzioni repubblicane o, comunque, danno all'economia del paese». «Questo discorso — prosegue il documento — il signor Bacchi lo faccia ai padroni della miniera che col loro gesto irresponsabile hanno dato origine a questo grave conflitto. Il comitato — si afferma ancora nel documento — pensa che un vero sindacalista non può esimersi dal respingere i licenziamenti col comodo pretesto che oggi il mercato è avido di manodopera. Il sindacato ha il dovere, non solo di difendere il posto di lavoro ma anche di difendere la dignità del lavoratore e del reddito del suo lavoro.

Circa il fatto che la vertenza possa servire alla propaganda comunista, questa ipotesi non preoccupa minimamente il comitato che lascia volentieri simili preoccupazioni alle pubbliche autorità, che in quattro mesi non hanno saputo far niente di decisivo, e al signor Bacchi, se crede doverle avere».

## Carrara

# Manifestazione contro il carovita

**CARRARA, 17.** Carrara, sono impegnati a mettere in atto tutte le possibili iniziative per realizzare i seguenti obiettivi: miglioramento delle retribuzioni dei lavoratori e dei redditi dei piccoli operatori economici; riforma del sistema di produzione, importazione, conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli ed alimentari; una politica edilizia popolare per la costruzione di almeno 500 appartamenti; una revisione della politica immediata della legge 167; la graduale riduzione delle imposte indirette nel quadro di una revisione della politica fiscale; costruzione di mercati generali e centrali del latte; sviluppo della cooperazione anche a mezzo di consorzi vo-

## Macerata

# Costituito il consorzio dei bieticoltori

Vi hanno aderito oltre cento contadini - L'errata politica per lo zucchero - La lotta per un maggiore potere contrattuale

Dal nostro corrispondente

**MACERATA, 17.** Per iniziativa del Comitato provinciale per la riforma agraria, si è costituito nel maceratese il Consorzio dei bieticoltori aderenti al C.N.B. (Consorzio nazionale bieticoltori). Si tratta di un fatto rilevante e di un successo notevole — oltre cento contadini, per ora, vi hanno aderito — che già desta preoccupazioni tra i grossi agrari e particolarmente tra i padroni della industria zaccariera.

La campagna bieticola appena iniziata, per il 1964, è di estrema importanza, soprattutto per imporre un indirizzo nuovo alla politica portata avanti dagli industriali, dai vari governi e sostenuta dalla N.B. (Associazione nazionale bieticoltori), con-

trollata e diretta dai grossi papaveri della industria zaccariera. E' una politica che ha portato gravi conseguenze: si dovranno importare (secondo le cifre ufficiali) 4 milioni di quintali di zucchero, con una spesa di 80 miliardi di lire per arrivare alla saldatura con la produzione del 1964. Lo Stato spenderà 15-20 miliardi per pagare la differenza fra il prezzo dello zucchero estero e quello nazionale. In questa situazione si prevede un ulteriore calo della produzione per l'anno in corso. Per questo tra le rivendicazioni maggiori che avanzano il Consorzio Bieticoltori vi è quella secondo cui le bietole del 1964 devono essere pagate a L. 100 il grado polarimetrico, allo scopo di riportare la produzione oltre i 300.000 ettari del 1959 e produrre così 13 milioni di

quintali che occorrono per il fabbisogno nazionale. Tra le rivendicazioni fondamentali c'è quella di una maggiore assistenza, che fino ad ora è mancata, nei trattamenti antiparassitari che ha portato nel maceratese, nel 1963 ad una resa media per quintale inferiore a quella del 1962. Si sono registrati in alcune zone casi in cui la produzione è stata dimezzata per mancanza di antiparassitari. Motivo centrale di lotta sarà, comunque, il nuovo contratto che deve essere stipulato e che deve stabilire, tra l'altro, la difesa del prodotto per i coltivatori diretti e la disponibilità per i mezzadri. In una situazione come questa la costituzione del Consorzio provinciale acquista senza dubbio più significato. Nella assemblea costitutiva, svoltasi nel centro zuccheriero di Montecosaro, dove ha anche sede il noto zuccherificio della SADAM, i coltivatori diretti e i mezzadri di ogni tendenza politica, che hanno aderito entusiasticamente, hanno dimostrato di aver compreso che il Consorzio consentirà loro un maggiore potere contrattuale e porsi come alternativa di fronte ai magnati dello zucchero.

Era una esigenza che si sentiva nelle campagne del maceratese, non solo per quanto concerne la questione delle bietole, ma anche perché il consorzio costituisce una prima grande esperienza cooperativistica che può essere allargata ad altri settori di produzione, per aiutare così a portare a soluzione la grave crisi che investe la agricoltura.

Il consorzio dei bieticoltori maceratesi è una organizzazione nuova, che indubbiamente rafforza lo schieramento democratico nella lotta per la riforma agraria generale. E' questo un primo terreno dove si sono pronunciate per una diversa struttura dell'agricoltura, sviluppando le forme associative e cooperativistiche, come hanno più volte pubblicamente precisato i dirigenti della sezione di sinistra della DC di Macerata.

Stelvio Antonini

## Nicastro

# Il commissario cerca di coprire la squalificata DC

I comunisti chiedono nuove elezioni

Dal nostro corrispondente

**CATANZARO, 17.** Quanto sta accadendo in questi giorni a Nicastro non può passare inosservato: il capo di gabinetto del prefetto, recentemente nominato commissario prefettizio al Comune, agisce come se fosse un diretto rappresentante della DC eludendo ogni elementare principio democratico. Come ormai risaputo, a Nicastro vige un regime commissariale, voluto dai DC perché si sono dimostrati incapaci a reggere le sorti del Comune, pur avendo la maggioranza assoluta. I contrasti e le contraddizioni in seno alla DC sono scoppiati allorché i consiglieri comunisti condussero una forte battaglia per un Piano Regolatore Generale rispondente alle esigenze della città, e allorché si trattava di compiere scelte precise per i problemi del Comune e della zona. I DC, divisi, non riuscendo più a trovare l'unità, si dimisero. La crisi divenne più profonda quando il nostro partito denunciò le numerose irregolarità compiute sotto l'ombra dello scudo crociato, in violazione del Piano Regolatore, e le speculazioni edilizie operate da alcuni imprenditori favoriti in questa loro attività dalla politica clientelistica della DC.

Il gruppo dirigente clericale

impotente a reggere sotto queste accuse è crollato ed ha preferito cedere il passo ad una gestione commissariale, anziché affrontare un ampio, aperto e leale dibattito in Consiglio comunale.

All'atto dell'insediamento, il commissario prefettizio si è premurato di avere come collaboratori proprio quei dirigenti democristiani che si sono dimessi e che sono responsabili della crisi. Lo vediamo agire di concerto con i giovani del circolo "Totò" (tutti dirigenti di AC e alcuni di essi ex consiglieri ed ex assessori), con gli esponenti della DC sia locali che provinciali. Che ciò sia vero lo dimostra quanto pubblicato dai vari giornali.

Esempio: sulla Gazzetta del Sud si legge che «nei locali della Sezione della DC "Alcide De Gasperi", alla presenza del sen. Perugini, del segretario provinciale del partito prof. Tizio, del commissario prefettizio dott. Siciliani nonché di altri esponenti democristiani, è stato esposto da diversi oratori un programma da approvare e che il detto commissario dovrebbe attuare. «Si è parlato dei palazzi dell'INAM e di Giustizia, del nuovo ospedale civile, della costituzione del Comune di Lametia Terme nonché di altri problemi conosciuti da tempo e del Piano Regolatore Generale della città».

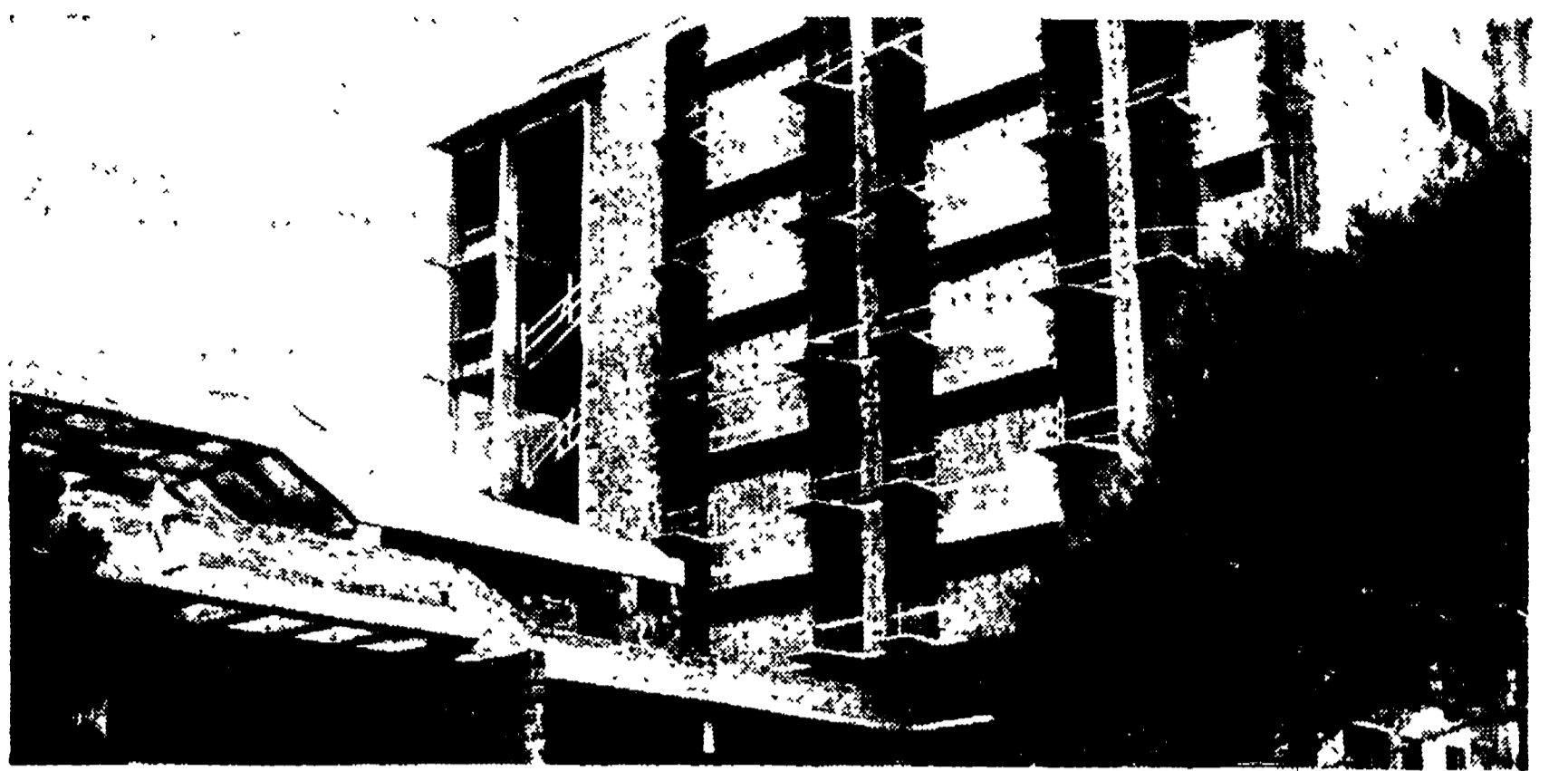
Per finire la riunione ha avuto termine con una cena offerta dal senatore dc Perugini. Come se ciò non bastasse, ecco che il commissario prefettizio convoca a Nicastro una altra riunione di democristiani «tecnici» di problemi agrari nel salone consiliare, e alla presenza dell'immane senatore Perugini, uno dei maggiori responsabili dell'attuale situazione di caos nel Comune di Nicastro.

Il commissario prefettizio si è voluto così qualificare uomo di parte, nel vano tentativo di arretrare aiuto alla DC ormai squalificata a Nicastro. Non saranno i suoi pietosi tentativi a salvarla dalla condanna popolare.

La prima protesta operaia e il colloquio avuto l'altra mattina con il prefetto di Catanzaro sottolineano che nessuna previsione e nessuna violazione saranno tollerate dai comunisti. Il commissario prefettizio, anziché tenere la cortina alla DC, farebbe bene a convocare immediatamente le elezioni in ossequio alle vigenti disposizioni di legge.

Antonio Gagliotti

# Critiche di PCI e PSI alle previdenze disposte dalla Giunta regionale sarda



L'albergo Esit del Poetto di Cagliari, detto «tutto d'oro»: la Cassa del Mezzogiorno e l'Amministrazione hanno stanziato oltre 500 milioni, ma l'edificio ancora non è terminato a circa tre anni dall'inizio dei lavori. Tipico esempio di sperpero del pubblico denaro.

# Turismo: è necessario

Dopo le «firme false»

## Nuovo «giallo» al Comune di Catania

Un rapporto alla Procura in merito ai lavori fatti eseguire nel camping «La Plaia»

Dal nostro corrispondente

**CATANIA, 17.** Dopo il clamoroso scandalo delle «firme false» un altro episodio oscuro, riguardante la sezione urbanistica del Comune di Catania, ha interessato in questi giorni la polizia giudiziaria e ha suscitato polemiche destando l'indignazione di tutta la cittadinanza che è stanca di questi «gialli» che accadono all'amministrazione comunale.

Si tratta questa volta di lavori privati eseguiti con i fondi del Comune. Il Nucleo di polizia giudiziaria del carabinieri ha trasmesso al Procuratore della Repubblica un rapporto relativo ad accertamenti svolti in merito ai lavori effettuati per disposizione dell'Assessorato comunale ai lavori pubblici all'interno del Camping internazionale «La Plaia», diretto dal signor Nino Fargioni, e nella strada privata P. Metastasio.

Anche la Commissione regionale d'inchiesta, nominata dopo lo scandalo Giorgianni su richiesta dello stesso Sindaco, si è

interessata al caso. Comunque l'amministrazione, ha trovato subito le solite coperture di comodo spiegando che i lavori al «camping» sono stati effettuati per ospitare le ragazze di Grenoble in occasione della festa del gemellaggio e i lavori relativi alla via Metastasio, invece sarebbero stati eseguiti nell'interesse della collettività.

Ci saremmo aspettati a questo punto un giudizio da quella famosa commissione interna composta dai più illustri funzionari del Comune e nominata dalla amministrazione per indagare eventuali responsabilità degli uffici tecnici. Ma pare che tale commissione si sia sciolta o meglio si sia dileguata senza aver fatto una relazione.

Il caso «Giorgianni», l'ingegnere del Comune, capo della sezione urbanistica, denunciato nei giorni scorsi per falsità materiali in atti pubblici amministrativi, ha destato una viva azione di inchiesta, nominata dopo lo scandalo Giorgianni su richiesta dello stesso Sindaco, si è

Nicola Torre

## Carrara

# Solidarietà con gli universitari pisani



«Solidarietà con gli universitari pisani», «Democrazia nelle Università», «Vogliamo che i nostri diritti siano rispettati», «La legge è uguale per tutti». Questi i motivi della manifestazione dei 400 studenti del liceo classico e scientifico che ha avuto luogo giovedì mattina a Carrara. Il deputato comunista della Spezia, on. Giuseppe Fasoli, ha invitato ieri il seguente telegramma agli studenti che occupano l'Università: «Considero vostra battaglia di importanza nazionale per conquistare una vera democrazia scolastica e saluto particolarmente studenti spezzini». NELLA FOTO: Gli studenti sfilano per le vie della città

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 17.** E' all'ordine del giorno dell'attuale tornata del Consiglio regionale sardo un progetto di legge, di iniziativa della Giunta, concernente provvedimenti a favore dell'industria turistica e alberghiera. La Commissione permanente ha già espresso, a maggioranza, parere favorevole in quanto ha riconosciuto che l'entrata in vigore del decreto incidente favorvolmente sullo sviluppo turistico isolano, oggi fortemente insidiato dalla concorrenza di altri Paesi, specialmente da quelli che si affacciano al bacino del Mediterraneo.

Nel corso dell'esame della legge in commissione, i rappresentanti comunisti hanno tuttavia mosso fondate critiche alla legge, che non affronta né risolve i problemi dello sviluppo turistico in Sardegna. In particolare, sostengono i comunisti, non è possibile dare una valutazione precisa perché la materia contenuta nel disegno di legge doveva essere coordinata con le osservazioni formulate dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno sul Piano di rinascita.

Il testo proposto dalla Giunta è stato comunque approvato con qualche modifica. All'art. 2, per esempio, si è ritenuto di specificare che le attrezzature complementari che concorrono allo sviluppo ed alla migliore funzionalità degli impianti turistici possono essere ammesse a beneficiare delle provvidenze solo se hanno il carattere di «impianti fissi». In tal modo la Commissione ha inteso restringere la portata dell'articolo che avrebbe potuto consentire l'interferenza anche per le attrezzature turistiche complementari mobili, come natanti, aeromobili, motoscafi, ecc. Tali attrezzature, se non sono a carattere fisso, dovrebbero essere assorbiti da una parte rilevante delle disponibilità finanziarie, con evidente danno per il conseguimento del fine principale, che è quello di incrementare gli alberghi, le pensioni, le locande, in modo da garantire un alloggio a più basso costo ai turisti meno abbienti.

Il settore turistico, sostengono i comunisti e i socialisti, deve essere inserito nel

quadro della programmazione regionale, al fine di limitare e controllare le attività delle società sorte a carattere essenzialmente speculativo. In vista della discussione del progetto di legge della Giunta, i socialisti hanno presentato una mozione che fa il punto sullo sviluppo delle attività turistiche nell'Isola.

La mozione rileva innanzi tutto che ad opera di società immobiliari e di operatori singoli è in atto una sistemazione incetta dei terreni costieri dell'Isola per finalità speculative. Ancora una volta le scelte dei gruppi privati, soprattutto forestieri, condizionano la espansione economica di queste zone della Sardegna imponendo alla Regione e agli enti pubblici oneri ingenti per le infrastrutture. Le iniziative in corso, mentre da un lato rendono più acuta l'esigenza di creare sempre più efficienti mezzi di trasporto e di comunicazione oltre che più ampie strutture ricettive, dall'altro reclamano il tempestivo interessamento dei pubblici poteri per arginare le tendenze speculative e assicurare un organico sviluppo dell'attività turistica nell'Isola.

La mozione, che esprime il punto di vista dell'intero settore di sinistra del Consiglio regionale, impegna la Giunta a predisporre e presentare urgentemente un disegno di legge che preveda una organica regolamentazione delle iniziative turistiche, assicuri la tutela del paesaggio, garantisca il libero accesso alle coste, subordini la concessione degli incentivi, sia quelli in atto che in prospettiva, alla scrupolosa osservanza dei programmi regionali; inoltre la impegna ad individuare le zone di sviluppo turistico, a costituire un demanio costiero regionale e ad incoraggiare le iniziative degli enti locali rivolte ad incrementare il turismo popolare.

Infine, invita la Giunta ad indire una conferenza regionale, a cui siano invitati i rappresentanti degli enti locali interessati, della provincia, delle organizzazioni sindacali, delle Camere di Commercio e degli enti provinciali per il turismo, per discutere i problemi dello sviluppo turistico.

g. p.

# Vittorio EUROMODA

## Grande vendita invernale